

FONDAZIONE CENTESIMUS ANNUS PRO PONTIFICE (CAPP)
SINTESI DELLA CONVENTION INTERNAZIONALE
**LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA DALLE RADICI ALL'ERA DIGITALE:
COME VIVERE LA *LAUDATO SI'***

6-8 giugno 2019

L'edizione 2019 della Convention della Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice, svoltasi dal 6 all'8 giugno 2018 nella Città del Vaticano, ha messo a tema "La dottrina sociale della chiesa dalle radici all'era digitale: come vivere la *Laudato Si'*". Durante le giornate di incontro, articolate in relazioni, tavole rotonde, progetti esposti dai gruppi territoriali e testimonianze personali, la Fondazione ha messo a fuoco e coscientizzato l'urgenza di un cambio collettivo e globale di stili di vita e di produzione - la "conversione" richiesta dall'Enciclica *Laudato Si'*.

In un ascolto attento delle questioni che ostacolano e che favoriscono un percorso verso la sostenibilità ambientale e sociale del pianeta, ha consolidato il proprio impegno sul fronte dello sviluppo umano integrale, in linea con il magistero di papa Francesco e nell'ottica della promozione della dottrina sociale della Chiesa.

Sul versante degli strumenti, a più riprese è emersa come valore la misurabilità delle azioni di innovazione/sostenibilità, sia ai fini della ricerca che per la vita dei sistemi finanziari e dei mercati. Anche dalle voci dei testimoni di altre confessioni religiose è emersa una particolare sensibilità all'educazione - secondo diversi livelli e strumenti - e alla protezione dei più vulnerabili, da realizzare attraverso una sempre maggiore cooperazione tra realtà impegnate nell'istruzione e, in generale, nella promozione umana. In ciò la Fondazione si pone un obiettivo che travalica i confini della responsabilità sociale d'impresa e mira a contribuire a realizzare l'ecologia integrale indicata da papa Francesco nell'Enciclica *Laudato Si'*.

6 giugno – I sessione

Nel saluto di benvenuto ai partecipanti alla Convention, la Presidente **Anna Maria Tarantola** ha ricordato il monito del Pontefice riguardo a questa generazione, l'ultima che ha la possibilità cambiare lo stato delle cose, e l'invito ad agire subito e bene per ritornare sul corretto sentiero di una crescita equa, solidale e sostenibile, secondo l'insegnamento della Dottrina Sociale della Chiesa (DSC).

Fedele alla propria natura "pro Pontifice", la Fondazione Centesimus Annus ritiene di doversi occupare del tema, raccogliendo nella propria missione l'esortazione, giunta in più occasioni da papa Francesco, a promuovere nuovi stili di vita con coraggio e genialità: "Credo sia importante – ha detto il Pontefice - lavorare insieme per costruire il bene comune ed un nuovo umanesimo del lavoro, promuovere un lavoro rispettoso della dignità della persona che non guarda solo al profitto o alle esigenze produttive ma promuove una vita degna sapendo che il bene delle persone e il bene dell'azienda vanno di pari passo. Aiutiamoci a sviluppare la solidarietà ed a realizzare un nuovo ordine economico che non generi più scarti arricchendo l'agire economico con l'attenzione ai poveri e alla diminuzione delle disuguaglianze. Abbiamo bisogno di coraggio e di geniale creatività". E ancora: "Lo sviluppo della dimensione ecologica ha bisogno della convergenza di più azioni: politica, culturale, sociale, produttiva. In particolare la formazione di una nuova coscienza ecologica ha bisogno di nuovi stili di vita per costruire un futuro armonico, promuovere uno sviluppo integrale, ridurre le disuguaglianze, scoprire il legame tra le creature, abbandonare il consumismo"¹. A fronte delle esortazioni del Santo Padre, la Presidente è sicura che la Fondazione Centesimus Annus saprà contribuire alla realizzazione di quella coraggiosa "rivoluzione culturale" che il Santo Padre chiede nell'Enciclica *Laudato Si'* al n. 114.

Seguono, nella prima parte della giornata, la Relazione introduttiva di S. E. Mons. Nunzio Galantino, Presidente dell'Apsa, la Relazione di missione del Presidente della Fondazione CAPP per l'anno 2018, e l'intervento del Segretario Generale FCAPP, dott. Eutimio Tiliacos.

"La Dottrina Sociale della Chiesa deve essere in grado di intercettare le nuove forme di potere che non rendono un buon servizio alla società degli uomini", è l'esortazione di **S.E. Mons. Nunzio Galantino**, in una introduzione calibrata sulle finalità statutarie della Fondazione e orientata al tema scelto dalla Fondazione per la Convention 2019. Come ricorda il Papa - ha detto Mons. Galantino - la Chiesa ha una responsabilità per il

¹ G. Gentili, «I soldi non si fanno con i soldi ma con il lavoro». Intervista a Papa Francesco, Il Sole 24 ore, 7 settembre 2019.

creato e deve sentirsi interpellata da questa responsabilità anche e soprattutto in pubblico, proteggendo l'uomo dalla distruzione di se stesso. Non si aiuta il creato a progredire se non aiutando anche l'uomo a progredire; parimenti, non si distrugge il creato non distruggendo anche l'uomo. Senza una adeguata conoscenza delle implicazioni della tecnologia, il mondo nuovo dell'intelligenza artificiale e della robotica pone problemi sociali, economici, ambientali ed etici, non sempre rilevati e analizzati compiutamente. Se la sfida è per tutti, oggi, avere occhi aperti per capire dove sono le insidie, il ruolo di una Fondazione quale è la Centesimus Annus pro Pontifice è sapere intercettare e far conoscere i pericoli, perché quello che si fa sia fatto a partire da situazioni concrete e guardandosi bene da ciò che danneggia il vero progresso. La Fondazione deve guardarsi intorno e alle cose nuove che ci circondano, per calibrare interventi mirati, atti a costruire una società umana in cui i principi cristiano-sociali si potranno realizzare con la collaborazione di singoli, famiglie, politici e uomini dello Stato.

Con *Laudato Si'* il Papa ha dato nuovo slancio a quanto già chiesto dalla Dottrina Sociale della Chiesa, dettando nuove linee di orientamento e di azione: si può dire che *Laudato Si'* è la dottrina sociale oggi. Mettendo al centro del proprio incontro annuale questa Enciclica, la Fondazione Centesimus Annus ha mostrato cosa vuol dire sposare le cifre interpretative della Dottrina Sociale della Chiesa e andare avanti, giacché il documento indica azioni da attivare per conseguire una ecologia veramente integrale, che esige il rispetto della persona e del creato che la ospita e la sostiene.

La sfida lanciata da tutti i problemi rilevati dalla *Laudato Si'* si gioca interamente sul terreno della cooperazione delle diverse aree regionali e delle diverse istituzioni sul campo per fronteggiare gli esiti devastanti cui assistiamo. È, pertanto, indispensabile che la Fondazione abbia a cuore quanti sono attivi sul fronte dell'educazione e della tutela dei diritti: sostenendo l'incontro e lo scambio continuo, la Centesimus Annus potrebbe divenire l'anima di realtà che, lasciate sole, corrono il pericolo di rimanere schiacciate rispetto a politiche e interessi della nostra società.

Si potranno raggiungere obiettivi concreti attraverso una approfondita conoscenza delle relazioni umane, sociali e politiche ed una loro lettura evangelica. Occorre, perciò, individuare azioni e relazioni concrete da attivare, sostenibili, dal volto umano, come insegnato dalla Dottrina Sociale della Chiesa ed espresso dal magistero profetico della *Laudato Si'*. L'invito per la Fondazione Centesimus Annus pro Pontefice – ha concluso l'Arcivescovo – è di sentirsi parte di questa missione profetica e creatrice, attraverso il lavoro associativo ritmato su un percorso che deve rafforzarla, avendo un costante atteggiamento di revisione delle strutture.

La Relazione di missione 2018 della Presidente **Anna Maria Tarantola** si è aperta con l'espressione di sentimenti di gratitudine per Domingo Sugranyes Bickel, past President della Fondazione Centesimus Annus, e Camilla Borghese, past Vice-President. Subentrano al loro posto nel Consiglio Claudia Cattani, Presidente di Ferrovie per l'Italia, molto sensibile ai temi della sostenibilità e dell'inserimento dei giovani nel lavoro, e Borja Barragan Frade, giovane imprenditore spagnolo, esperto di organizzazioni non profit. Attualmente il Consiglio della Fondazione è formato da 2 donne e 7 uomini.

La Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice è presente in 12 Paesi con 27 gruppi locali nazionali, per un totale di circa 350 aderenti. Risulta essere una realtà viva, che si sta espandendo in nuove aree: nel 2019 sono sorti nuovi progetti, come lo Young International Network (Gruppo Giovani), e un nuovo gruppo ad Acireale-Catania. Con diverse modalità, la vita dei gruppi si svolge intorno a momenti di incontro con una frequenza media di 4-5 appuntamenti annuali. In linea con l'invito di S.E. Mons. Galantino a incrementare i rapporti con realtà che hanno obiettivi comuni a quelli della Fondazione, il Consiglio ha ritenuto di redigere alcune linee guida per la costituzione di nuovi gruppi. Premesso che tutti possono aderire alla Fondazione, è importante avere alcune caratteristiche per la costituzione di un gruppo: un referente che si faccia carico di gestire e coordinare il lavoro del gruppo; un assistente ecclesiastico, che garantisce che comportamenti e attività di indirizzo siano coerenti con il magistero della Chiesa, e un numero minimo di aderenti. In assenza delle suddette condizioni, non vi è la costituzione di un gruppo ma l'adesione di singoli aderenti.

Dalla sede Vaticana, nel 2018 la Fondazione ha promosso la Convention annuale (Città del Vaticano, 24-26 maggio), la Consultazione "Dublin Process" (New York, 15-17 marzo) e diversi convegni nazionali (USA, New York City, 28 settembre 2018; Italia, Padova, 6 ottobre 2018; Germania, Colonia, 17 ottobre 2018). Tutti i lavori sono stati pubblicati sul sito della Fondazione². La Fondazione ha inoltre redatto la Dichiarazione

² Cf. www.centesimusannus.org

dell'anno 2019, inviata con lettera circolare del 23 febbraio 2019, e incontrato i gruppi territoriali italiani, nella persona della Presidente, con il Segretario generale e l'Assistente ecclesiastico nazionale, don Walter Magnoni. Gli incontri sono sempre stati preceduti o accompagnati da un incontro con l'ordinario del luogo: l'occasione è stata utile a presentare la Fondazione e in alcuni casi è stata l'avvio di una collaborazione molto proficua tra la Fondazione e le diocesi in cui è presente. Alla fine del gennaio 2019 (31 gennaio – 1 febbraio) si è tenuta a Londra la VI Consultazione sul “Dublin Process”.

Proseguono i Corsi di formazione sulla Dottrina Sociale della Chiesa, sia negli USA, dove i percorsi sono ormai molto strutturati, sia in Italia, rinnovati nelle modalità didattiche e affidati alla direzione accademica di p. Francesco Occhetta SI. I nuovi corsi proposti in Italia sono articolati in 7 incontri, dei quali 3 residenziali e 4 in rete, in modo interattivo. Su proposta di alcuni vescovi, dal luglio 2019 prenderanno avvio in Italia, a Roma, Corsi di Dottrina Sociale rivolti a sacerdoti e diaconi.

Nel 2018 il bilancio della Fondazione è stato chiuso con un utile di € 107.000, inferiore di € 103.000 rispetto allo scorso anno, a motivo dell'andamento del mercato. È stata avviata un'opera di contenimento delle spese e di aumento dei ricavi: azioni che, si ritiene, daranno frutti nel medio periodo, mentre sono in valutazione alcune forme di raccolta.

Per il futuro, la Fondazione intende adottare una visione che sia espressione del coinvolgimento di tutti gli aderenti. A tale scopo è stata pensata l'istituzione di una commissione, denominata “Commissione 2030”, che elaborerà le proposte degli aderenti, espresse attraverso un questionario, da compilare in forma anonima. Altre due proposte in fase di valutazione sono una riunione annuale con i referenti, per mettere a fattor comune le idee realizzate dai Gruppi, e un notiziario semestrale della Fondazione, da sperimentare e eventualmente consolidare con un impegno di lavoro su base volontaria.

Durante il 2018 – ha comunicato il Segretario generale della Fondazione, **Eutimio Tiliacos** - è aumentato il numero di Gruppi attivi nel mondo e, con esso, il lavoro e l'importante contributo di pensiero dai territori. È stato, inoltre, molto soddisfacente il numero di membri che si sono aggiunti alla Fondazione, con un riflesso nelle quote di adesione raccolte. La Fondazione, tuttavia, non è denaro: è principi, è etica ed è capacità di portare l'etica in aree di business che non erano mai state toccate prima. Nel 2018 è stato celebrato il 25° Anniversario della Fondazione: la Fondazione va avanti, muovendo da tutto ciò che è stato fatto prima e rafforzando quanto è stato fatto. Il network della Fondazione è soggetto alle fluttuazioni del mercato: gli asset della Fondazione sono investiti in bond e shares, mentre c'è una piccola parte di liquidità. A questo riguardo, vi sono due elementi da considerare: la recente lentezza dei mercati e l'intento della Fondazione di espandersi in aree dove finora la sua presenza non era stata forte, come in Africa, Asia e America Latina. C'è bisogno di aumentare le donazioni della Fondazione, contribuendo anche con idee su come operare a favore di aree della terra che hanno bisogno di assistenza, in cui persone emarginate, escluse, rifiutate hanno bisogno di aiuto; aree in cui il Cristianesimo era una presenza solida e dove la sua forza è venuta meno. Dopo il ricordo in preghiera dei membri della Fondazione deceduti nell'ultimo anno, è aperta la votazione a scrutinio segreto per un nuovo membro del Consiglio della Fondazione, in rappresentanza degli aderenti.

6 giugno – II sessione

La seconda parte dei lavori della giornata è articolata in due sessioni: la prima dedicata al lavoro dei Gruppi territoriali, con una breve relazione dei referenti di quattro Gruppi – da Milano, Germania, Bologna e Hong Kong - che hanno svolto lavori particolarmente apprezzati per l'innovazione e la creatività. A seguire, la Tavola rotonda moderata dal dott. Paolo Ruffini, Prefetto del Dicastero per la Comunicazione, con quattro testimonianze da altrettanti territori, che raccontano esperienze e buone pratiche in linea con la Dottrina Sociale della Chiesa.

Presentando i lavori dei gruppi, **Giovanni Marseguerra** ha espresso la volontà, da parte della Fondazione, di identificare progetti e studi basati su obiettivi e prestazioni sostenibili per le aziende. Un carattere di originalità e di fattibilità è risultato essere comune a tutte le undici proposte di sostenibilità pervenute dai gruppi. Quattro di questi studi sono illustrati in sede di Convention:

Il **Gruppo di Milano** ha studiato come rendere più sostenibili i sistemi finanziari nell'ottica di una promozione di buone pratiche di ecologia integrale. Le imprese impegnate nella sostenibilità sono risultate essere aziende focalizzate sull'ascolto degli stakeholder per valutare l'applicabilità delle strategie individuate, aziende che

hanno attivato driver di cambiamento. Una strategia si cambia in modi misurabili e verificabili: sono perciò stati cercati indicatori di cambiamento.

Lo studio ha rilevato il tema della misurabilità (es. la creazione di sistemi di reporting all'avanguardia) come uno strumento di cambiamento. Per le aziende familiari, il passaggio generazionale legato al delicato passaggio di testimone è risultato essere il vero banco di prova della sostenibilità. Mentre l'esperienza è da considerarsi nel complesso positiva riguardo allo sviluppo sostenibile nelle imprese quotate, molto resta da fare in quelle a conduzione familiare, soprattutto in termini di consapevolezza e di formazione giovanile (es. attenzione alle competenze scolastiche).

Il Gruppo della Germania ha studiato una proposta di economia integrale per l'era digitale, sottolineando il complesso rapporto tra l'umano e le tecnologie e la convinzione - giacché i robot sono privi di soggettività - che la digitalizzazione non possa trovare un fine in se stessa.

Il Gruppo di Bologna ha proposto una ricognizione di buone pratiche ecologiche in Emilia Romagna, a partire dall'assunto che l'agire dell'uomo nella natura è un agire economico. Il problema dell'azione umana nei confronti dell'ambiente si pone su una scala sempre più ampia, e la globalizzazione implica questioni che riguardano lo scarto e i resti di produzione e consumo. In Emilia Romagna vanno sviluppandosi politiche di prevenzione e resilienza verso i cambiamenti climatici: il comune di Sant'Agata Bolognese, sede della Lamborghini, è stato oggetto di un'indagine circa il rapporto tra comunità locale e azienda. In quest'ambito si colloca il Premio per la riduzione di CO₂, mentre è in corso un progetto per la produzione di biometano e decarbonizzazione.

Il Gruppo di Hong Kong, ricco di proposte per l'applicazione di *Laudato Si'*, è dedicato alla protezione dei più vulnerabili, a partire dai bambini, come suggerito dal Vangelo di Matteo (22, 36-39). Tra le proposte caratterizzanti lo studio, l'adozione di una prospettiva che consideri la protezione del prossimo – bambini, giovani, donne vulnerabili – un problema collettivo. Vengono raccomandati un'azione positiva nel settore privato e un approccio multidimensionale alla solidarietà, costruito su partnership tra pubblico e privato. Si prospetta, ad esempio, la costituzione di Do Tank in alternativa ai Think Tank.

Nella Tavola Rotonda moderata da **Paolo Ruffini**, Prefetto del Dicastero per la Comunicazione, si intrecciano in chiave dialogica le esperienze di quattro testimoni. Sullo sfondo, il panorama della comunicazione digitale, pervaso da un rumore dispersivo nel quale gli operatori dell'informazione – ha ammonito il Prefetto – dovrebbero sentirsi chiamati a un sovrappiù di responsabilità. La responsabilità è il metodo per la ricerca del bene, del vero e del giusto, ed è un impegno al quale gli operatori della comunicazione non possono sottrarsi. Fra le sollecitazioni, quella a far partire il racconto della crisi dall'idea che ad andare in crisi è la “globalizzazione cattiva”, un sistema malato che mette ai margini la centralità della persona. Con **Antoni Ballabriga Torreguitart** (BBVA) si è discusso sul modo nel quale le banche possano cambiare il modo di “fare banca”, ridefinendo e orientando l'azione nel senso di una trasformazione profonda. Se è vero che per la prima volta nella storia il mondo dispone di un'Agenda comune e obiettivi di sostenibilità, tuttavia permane forte il rischio che alle nuove generazioni siano lasciati rifiuti e rovine. La sfida per il futuro delle banche è trovare un futuro degno, aperto alla società e ai suoi bisogni. In quest'ottica, BBVA sostiene l'inclusione finanziaria e la finanza verde. È del 2018, ad esempio, un lavoro di concerto con 27 banche per la promozione del principio di “banca responsabile”, che comprende la riduzione del negativo e l'adozione di pratiche sostenibili. Da **Christopher Barrett**, docente alla Cornell University, il tema della sicurezza alimentare tra scienza, solidarietà e sostenibilità. A partire da una definizione di “sicurezza alimentare” – “che tutte le persone in qualsiasi momento possano accedere a cibo” – e passando per i dati attuali - oltre 3 miliardi di esseri umani soffrono di insicurezza alimentare, non ricevono la dieta necessaria per affrontare la vita – è messa a fuoco la consapevolezza che non è possibile realizzare sviluppo umano integrale senza sicurezza alimentare. **Armin Grunwald** (Karlsruhe Institute of Technology) ha approfondito l'impatto della digitalizzazione sull'ecologia integrale, considerato pari ad uno tsunami sul piano sociale. Per Grunwald, durante il XX secolo la Chiesa non si è impegnata a dar forma alla tecnologia e all'era digitale e si tratta di investire ora un *plus* di pensiero. Con **Marco Morganti**, CEO di Banca Prossima, la domanda è tornata sull'attività bancaria e su quanto sia possibile essere ottimisti sul credito. L'esperienza di Banca Prossima lascia pensare che occorran buone pratiche, ispirate a una direzione strategica, e per Morganti *Laudato Si'* è uno straordinario documento strategico sul cosa fare. L'Enciclica dice che tanto i cittadini che le banche devono lavorare per ridurre la disuguaglianza: per una Banca questo vuol dire lavorare sull'accesso al credito, non a portata di tutti. La categoria di chi accede

al credito poco o male o in maniera condizionata è un vero e proprio vulnus della società, ma l'industria bancaria, per principio, reputa che il denaro prestato da persone vada a sua volta prestato con cautela e in sicurezza. Alla domanda sul "come fare", Intesa San Paolo ha risposto lavorando sul punto – quasi una membrana rigida - tra l'ultimo richiedente che ha merito di credito e il primo escluso. Se si ragiona come rendere permeabile quella membrana – ha spiegato Morganti -, la banca può diventare uno strumento di cambiamento. Se c'è troppo rischio per procedere oltre con il credito, bisogna che il patrimonio della Banca venga in parte destinato a coprire quel maggiore rischio. Si tratta di un concetto di autogaranza: nello statuto di Banca Prossima è previsto un fondo che garantisce i finanziamenti per soggetti oltre la linea del merito di credito. Negli anni si è potuto assistere a cose meravigliose, nel 91% dei casi i soggetti beneficiari hanno restituito il denaro ricevuto in prestito. Ciò che li aveva tenuti fuori dal limite era pregiudizio bancario, non giudizio. Nell'economia sociale Intesa San Paolo lavorato così con cooperative, parrocchie etc. Oggi esiste un patrimonio molto più grande, un fondo di € 250.000 che può finanziare € 1.250.000. L'ultima frontiera in Italia è il diritto allo studio: la prima operazione fatta è un prestito per gli studenti a condizioni convenienti, da restituire in 30 anni. Si inizia da studenti, si termina quando si è cittadini adulti. Se si può farlo – ha concluso Morganti - allora bisogna farlo.

7 giugno

Aperta da una meditazione di **S.E. Mons. Claudio M. Celli**, Assistente Internazionale della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice, la seconda giornata di lavori della Convention 2019 ha ospitato relatori esterni – economisti, filosofi e teologi – nella convinzione, espressa dalla Presidente **Anna Maria Tarantola**, che la multidisciplinarietà sia via maestra per interpretare la complessità del reale. Come sottolineato da **Giovanni Marseguerra**, membro del Consiglio scientifico della Fondazione, i lavori della giornata guardano all'applicazione di *Laudato Si'* negli anni che ci separano dalla sua pubblicazione, focalizzando l'attenzione sull'intima relazione tra poveri e fragilità del pianeta, la critica dei paradigmi legati alla tecnologia e l'indagine di nuove vie per l'economia nella prospettiva di una ecologia integrale.

Per **S. E. Mons. Nunzio Galantino**, nella *Laudato Si'* c'è un impegno affidato con chiarezza, che muove la propria specificità da un'urgenza: ascoltare e far sapere ovunque, soprattutto negli ambienti di potere e di scienza, il grido dei poveri. *Laudato Si'* non è il manifesto degli eco-utopici, di quanti hanno una concezione naïf della natura. Se si perde questa chiave di lettura, si rischia di avere un accostamento parziale all'Enciclica. La vera preoccupazione del Papa è questa: i poveri, sempre più spesso, sono il risultato dell'azione sconsiderata dello sfruttamento delle risorse del pianeta e, di conseguenza, della rottura del delicato equilibrio ambientale. La salute del pianeta si verifica misurando l'estendersi progressivo della povertà, giacché l'indice della povertà suggerisce che è in atto un sistema che inficia la qualità della vita a venire di tutti. Presto i bisogni dei poveri saranno i bisogni di tutti.

Il degrado del pianeta, il degrado della qualità della vita umana e il degrado sociale sono interdipendenti, oltre ogni confine geografico. Nonostante lenti miglioramenti, non stanno cambiando gli obiettivi degli Stati, delle imprese, delle singole persone: gli impatti negativi dei cambiamenti climatici non si sono arrestati, le condizioni di chi non ha accesso non sono mutate, la questione dell'acqua e la perdita di biodiversità non sono risolte. Di fronte a questi scenari, l'invito alla Fondazione Centesimus Annus è di proseguire nel conoscere a che punto siamo nella realizzazione di una ecologia integrale. A chi porta il peso maggiore di questa responsabilità, da Mons. Galantino l'augurio di sentirsi sostenuti dalla Chiesa, perché si possa cooperare per la salvaguardia della casa comune.

Alle analisi del Prefetto del Dicastero per la promozione dello sviluppo umano integrale, Card. Peter Kodwo Appiah Turkson, e di Janez Potočnik (UN Environment International Resource Panel) è stata affidata la Sessione introduttiva ai lavori della giornata.

Nel richiamo di fondo alla compassione per tutte le persone che soffrono, sono cinque, per il **Card. Turkson**, i caratteri di sfida dell'Enciclica *Laudato Si'*:

- la **continuità**, l'Enciclica insegna una ecologia integrale - ecologia integrale significa che tutto è interconnesso - in continuità con *Populorum Progressio* e con tutto il magistero dei Papi;
- la **collegialità**, frutto del lavoro delle Conferenze Episcopali. *Laudato Si'* offre un insegnamento corale. Il Papa ha utilizzato i dati forniti dalle Conferenze Episcopali, i vescovi partecipano con l'applicazione di quanto indicato nell'Enciclica;

- la **conversazione**, il dialogo: il Papa ha visto la crisi, ma gli esseri umani possono affrontarla se si confrontano tra loro e conversano intorno all'attenzione e alla cura per il creato. Quattro anni dopo l'Enciclica, ci sono scienziati che sollevano rilievi sulla valutazione dei dati scientifici: la risposta è stata un invito a segnalare questioni, operare una *peer review* per cercare un approccio equanime;
- la **conversione**, il Papa ci chiama a convertirci per aver cura del creato: ciò significa che bisogna cambiare. La conversione richiede motivazione e convinzione, e queste si ottengono con una educazione alla cittadinanza ecologica. La cittadinanza ecologica e la formazione a diventare cittadini in senso pieno richiedono una conversione;
- la **contemplazione**: nei cieli si proclama l'operato di Dio e con la contemplazione si giunge alla bellezza del creato.

Una questione connessa a *Laudato si'* è la volontà politica di rispondere ai problemi legati alla "casa comune". Poiché è la volontà politica – più che il denaro - a mancare, la questione è un problema etico. Occorre inoltre mettere a tema soluzioni concrete, a partire dal campo dell'educazione e dell'informazione, a tutti i livelli: i Paesi più poveri sono i più colpiti dai problemi rilevati da *Laudato si'*, ma in questi Paesi non c'è sufficiente informazione e dibattito pubblico. Attraverso un gruppo denominato "Laudato Si's challenge", il Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale sta lavorando per trovare soluzioni a diversi ordini di problemi – intorno ad acqua, energia, sprechi industriali, malnutrizione, sicurezza alimentare, etc.. Filtri per l'acqua, pannelli solari e proteine ricavate dal malto di scarto della birra sono solo alcuni esempi delle azioni individuate.

Janez Potočnik è Co-Chair dell'International Resource Panel (UN Environment). Il Panel è nato nel 2007 come un'interfaccia tra UN Environment, esperti riconosciuti a livello internazionale sul management delle risorse sostenibili e i governi dei paesi industrializzati, per discutere sull'uso sostenibile di risorse naturali nel XXI secolo. Crescono la popolazione mondiale e i consumi *pro capite*, nelle mani dell'1% più ricco si concentra più di tutta la ricchezza del resto del mondo. Gettiamo un terzo del cibo che produciamo, mentre 800 milioni di persone vivono nella fame. Ogni anno l'inquinamento dell'aria uccide 7 milioni di persone, in 40 anni è andato perduto il 60% della biodiversità. Ogni minuto compriamo un milione di bottiglie di plastica: solo il 9% viene riciclato. Il 79% finisce in discariche o disperso nell'ambiente. Per la prima volta nella storia dell'uomo, è il monito di siamo davanti allo stato di emergenza di un sistema socio-ecologico di portata planetaria: siamo interconnessi e interdipendenti, tutti vogliamo il cambiamento ma, fatti salvi i giovani, non vogliamo cambiare. Tre sono i motivi per cui non cambiamo: i politici hanno una logica a breve termine; i piani di sviluppo sono basati sul consumismo, mentre non gestiamo i rischi; non combattiamo la povertà, abbiamo privatizzato gli utili e socializzato i costi, mentre una società è sostenibile solo se equa e inclusiva.

Non si raggiunge l'obiettivo camminando più velocemente, se si va nella direzione sbagliata. Se non cambiamo il modello economico in maniera fondamentale, gli obiettivi di sostenibilità ambientale non saranno raggiunti. Per aumentare il benessere in futuro occorre che separiamo l'uso delle risorse dalla crescita economica. L'economia circolare dovrebbe essere lo strumento in grado di consentire questa separazione.

Infine, la complessità richiede uno sforzo di governance globale, fatto di cooperazione: dovremmo condividere la sovranità anziché essere proprietari della sovranità, ha detto Potočnik. Che ha concluso: l'Europa non sarà il centro del mondo in futuro, ma bisogna fare in modo che sia il cuore dei desideri e dei sogni del mondo. Anziché aspettare una leadership per cambiare, "siate voi la leadership, là dove vivete".

I Sessione

La I Sessione della giornata fotografa lo stato dell'arte nel cammino verso una ecologia integrale: cosa è stato fatto, cosa ancora c'è da fare, gli sviluppi possibili. Al tavolo moderato da **Ferruccio de Bortoli** è keynote speaker Stefano Manservigi, Direttore Generale della Commissione UE per la Cooperazione Internazionale e lo Sviluppo. Con loro Esther Lynch, Flavia Micilotta e Stephen B. Young.

A **Stefano Manservigi** il compito di descrivere lo stato dell'Agenda 2030, in un mondo in radicale trasformazione, nel quale "a governi, istituzioni e società si richiede molto più che in passato adattamento e flessibilità". Messi in questione gli elementi fondanti del secondo dopoguerra e del post-guerra fredda (democrazia, diritti umani, tolleranza e rispetto reciproci), la percezione attuale è quella di una perdita di riferimenti e, spesso, di senso.

L'Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sono una risposta alle sfide di questo tempo e una sfida, per le istituzioni, a mettere in atto politiche giuste, che rigenerino la fiducia nelle istituzioni e nelle possibilità di una cooperazione globale. Occorre farlo insieme, per cambiare l'impatto negativo prodotto dalla nostra

cattive politiche che, se continuate, possono esacerbare la situazione: le democrazie autoritarie si stanno affermando per questi problemi.

Come la *Laudato Si'*, l'Agenda 2030 è un'ampia agenda di riforme, e il passaggio dalle aspirazioni ai piani non è semplice. Tuttavia, l'insostenibilità del sistema in corso oggi chiede con urgenza una mobilitazione e uno sguardo a lungo termine.

Seguendo la linea “guardare, giudicare, agire” e guardando, osserviamo che nel mondo i poveri sono il 10% della popolazione mondiale. Negli anni Ottanta erano il 40%. Se guardiamo l'istruzione, l'obiettivo di scolarizzazione, almeno al primo ciclo, è stato raggiunto. Gli obiettivi quantitativi sono stati raggiunti. Guardiamo ora alla sostenibilità.

Benché la povertà sia stata ridotta, permangono le maggiori cause di povertà: la guerra - in paesi come Libia, Siria e Yemen la povertà sta aumentando - e i disastri naturali connessi a questioni climatiche. La fragilità è una prova della sostenibilità degli obiettivi raggiunti. Se non fa parte di un sistema solido, il contrasto alla povertà non può durare, e lo stesso vale per i cambiamenti climatici. I bambini ora lasciano la scuola e le famiglie ritornano ai vecchi schemi: i bambini nei campi, le bambine oggetto di discriminazione.

Le politiche di sviluppo affrontano oggi una situazione senza precedenti, al centro di diverse insostenibilità. E ammoniscono che se non si investiamo nella sostenibilità, gli obiettivi raggiunti non dureranno. Se vogliamo essere efficaci rispetto ai nostri obiettivi, dobbiamo cambiare.

Sono cinque gli elementi su cui intervenire per non mancare gli obiettivi dell'Agenda 2030: disuguaglianza (soprattutto di genere), sviluppo umano, governance, ambiente e cambiamenti climatici, partenariato e innovazione.

La disuguaglianza è la vera sfida che avvelena la società, e la mancanza di coesione ne è conseguenza. Tra le disuguaglianze strutturali, quella di genere è tra le più insostenibili, non solo per motivi morali ma anche per motivi economici. Le donne sono oggetto di discriminazioni per motivi strutturali, e ci colpiscono le cifre. Il 19% delle donne tra i 15/49 anni ha subito nell'ultimo anno una violenza fisica e/o sessuale da un partner, e nell'arco della vita una donna su tre subisce violenza da un partner o non partner. Se le donne fossero retribuite quanto gli uomini, avremmo una crescita dell'economia mondiale tra i 9.000 e 25.000 miliardi di euro. Si noti che per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda abbiamo bisogno di una crescita economica tra i 4.5000 e i 6.000 miliardi di euro annui.

Anche riguardo la salute, siamo stati in grado di combattere di contrastare molte malattie ma non abbiamo reso sostenibili gli obiettivi.

Un accento particolare va posto sulle partnership. Il partenariato è il paradigma principale dell'Agenda 2030: la partnership è una forma di responsabilità collettiva ed è una forma di riconoscimento del nostro dialogo, che sottolinea le responsabilità reciproche. Non dobbiamo imporre, dobbiamo cercare nuove politiche insieme, elaborare un nuovo patto con le istituzioni e i privati. Non si tratta solo di responsabilità sociale d'impresa: bisogna far sì che le aziende si occupino di affari in maniera responsabile.

La coerenza della politica è, in questo, un banco di prova: lo sviluppo fa parte delle nostre decisioni politiche. Politiche per lo sviluppo e per la sostenibilità avranno efficacia se lavoriamo in un contesto multilaterale, se conserviamo il multilateralismo e lavoriamo per società aperte. Il primo multilateralismo si realizza in Europa. Siamo stati costruiti come Unione Europea sulla base dei pilastri della solidarietà e della inclusività. In questi sessant'anni l'Unione Europea è stata l'unico esempio di multilateralismo basato su regole e sulla partecipazione, ed è la più grande società aperta. Non possiamo parlare di sostenibilità all'estero se distruggiamo quello che abbiamo costruito negli ultimi sessant'anni. Bisogna pensare alla nostra esperienza per trasformarla in politiche di sviluppo, dobbiamo guardare, giudicare e agire insieme. E questa è la lezione più grande che possiamo ottenere lavorando con i poveri e per lo sviluppo.

Per **Esther Lynch**, Vice Segretario Generale dell'European Trade Union Confederation, l'approccio a una ecologia integrale trasforma il passaggio e la sostenibilità in una ampia via per lo sviluppo, con più e migliori lavori, inclusione sociale e riduzione della povertà. Esiti positivi sono possibili: in ogni caso, è richiesto un supporto attivo da tutti i settori, integrando elementi ambientali, sociali e di lavoro degno e assicurando una giusta transizione a economie sostenibili. Una “giusta transizione” a una economia green e a emissioni zero deve essere vista come una prospettiva desiderabile per tutti. Diversamente, sarà impossibile raggiungere l'obiettivo in modo democratico.

Laudato Si' insiste sulla relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta. I sindacati vogliono promuovere una transizione che offra “decent work”: delle politiche giuste devono condividere i costi e i benefici assicurare che nessun lavoratore o comunità siano lasciati indietro. Attraverso il dialogo sociale, i lavoratori organizzati nei loro sindacati e i datori di lavoro hanno identificato aree nelle quali l’impatto ambientale potrebbe essere mitigato senza ridurre o colpire negativamente l’impiego o le condizioni di lavoro. Sono: International Framework Agreements, accordi volontari tra multinazionali e global union federations (in gran parte, questi accordi includono il rispetto per l’ambiente come una responsabilità e misure per la gestione dei rifiuti); accordi per una giusta transizione (es. minatori in Spagna, con prepensionamenti e riqualificazione ambientale e delle comunità); approccio multilaterale; settore pubblico, che può stare alla testa di accordi e negoziati; accordi sul diritto di formazione permanente; green pay greements (in Italia vi sono diversi esempi, incluso Renner Italia, dove gli impiegati partecipano ai ricavi ottenuti riducendo i costi energetici); lavori da brown a green; salute e sicurezza nel settore del riciclo; settimana lavorativa da 4 giorni/32 ore di lavoro, senza riduzione di salario: il taglio abbasserebbe l’uso di energia collegata al lavoro, emissioni di carbonio e il range di inquinanti associati alla guida; riduzione dello stress lavorativo con settimane in cui non si viaggia; trasporto pubblico gratuito.

Con **Flavia Micilotta**, Direttore di Luxemburg Green Exchange e Membro dell’EFRAG (UE High-Level Expert Group on Sustainable Finance), la Tavola rotonda tratta il ruolo della finanza sostenibile nel contrasto alla povertà. Il concetto di finanza sostenibile ruota attorno al finanziamento di investimenti che tiene conto di elementi ambientali, sociali e di governance. L’investimento sostenibile e responsabile (Sustainable and responsible investment, “SRI”) è la spina dorsale della sostenibilità finanziaria, giacché rappresenta il suo abilitatore per i giocatori nei mercati finanziari. Trasparenza vuol dire possibilità per investitori al dettaglio di compiere scelte sostenibili dal punto di vista finanziario. Il documento *Oeconomicae et pecuniariae quaestiones* ha parole di forte incoraggiamento per chi si impegna nello SRI, sottolineando l’importanza e il potenziale dei singoli investitori nel determinare la scelta di andare nella giusta direzione.

Tre elementi dell’approccio SRI sono l’intenzionalità: l’intenzione di un investitore di generare un impatto sociale e ambientale positivo e misurabile; l’addizionalità: ottenere un impatto positivo oltre il finanziamento privato; misurabilità: essere in grado di rendere conto in modo trasparente della performance finanziaria, sociale e ambientale degli investimenti.

Il primo Rapporto dell’High Level Group, in pubblicazione nel mese di giugno, è un contributo per uno standard di obbligazioni verdi, una tassonomia e una guida su come investire in maniera sostenibile.

Da **Stephen P. Young**, Global Executive Director, Caux Round Table, un contributo sull’approccio di Oriente e Occidente a un’ecologia integrale. Se l’Occidente ha trovato sicurezza nella logica associata alle parole e nel razionalismo e le filosofie orientali guardano invece a tutto ciò che esiste come interdipendente e integrato, le religioni abramitiche, nella loro unicità culturale, possono contribuire a favorire una “etica condivisa”. In *Laudato Si'* è possibile cogliere uno stimolo a integrare il paradigma d’azione occidentale con la comprensione orientale della persona umana come vivente in armonia mentale e emotiva con la realtà.

II Sessione

Della seconda sessione dei lavori, dedicata agli ostacoli sulla via di una ecologia integrale e moderata da **Nicolas Sénèze**, corrispondente dal Vaticano per La Croix, è keynote speaker **Jeffrey Sachs**, economista e docente alla Columbia University. Per Sachs, il mercato moderno, così come teorizzato nella filosofia inglese, invita a massimizzare le preferenze (es. A. Smith, *The wealth of Nations*, 1776: “Non è dalla benevolenza del macellaio, del birraio o del fornaio che ci aspettiamo la nostra cena, ma dal loro riguardo verso il proprio interesse personale. Ci rivolgiamo non alla loro umanità ma al loro amor proprio, e non parliamo mai con loro dei nostri proprie necessità, ma dei loro vantaggi”). È il contrario della temperanza, è il contrario dell’insegnamento di San Tommaso d’Aquino. Dal punto di vista mentale, gli Stati Uniti sono destabilizzati: sono aumentati i suicidi, la ricchezza aumenta ma la felicità diminuisce, tutto avviene nel self-help. Abbiamo perduto la base morale, ma la scienza oggi (cf. slide) conferma il pensiero di San Tommaso, la diversificazione, nel cervello umano, tra funzioni che presiedono a passioni e razionalità, tra corteccia prefrontale e altre aree cerebrali. Se consentiamo alle passioni di prevalere, diventiamo instabili.

Tra i maggiori fattori del benessere individuale c’è la salute, il sostegno della società, la libertà nelle scelte e la generosità. Per questo è importante coltivare la virtù, e, in questo sforzo, una economia della *eudaimonia*, che abbia come elementi fondanti lo sviluppo della prima infanzia, l’educazione dei bambini alla *eudaimonia*,

la cittadinanza globale, la giustizia, l'ecologia, una prospettiva olistica e universalistica, la cultura della contemplazione.

Nella Tavola rotonda a seguire, Mary Hirschfeld, Villanova University e vincitrice del Premio "Economia e Società" della Fondazione CAPP per il 2019; Marina Fischer-Kowalski, Presidente e fondatrice International Society for Industrial Ecology; Íñigo Losada, Università di Cantabria; Johannes Wallacher, Presidente della Jesuit School of Philosophy, Monaco.

Per **Mary Hirschfeld**, c'è spazio perché il Cristianesimo possa fare di più nel percorso che coinvolge le Chiese e le religioni verso una conversione ecologica, a partire dalla riduzione del gap tra dottrina e pratica. A **Marina Fischer-Kowalski** il compito di illustrare le difficoltà nel cambiare gli stili di vita riguardo i combustibili fossili. La questione pone un interrogativo intorno alle forze economiche e alla trasformazione sociale in corso - se cioè queste stiano realmente facilitando un abbandono di tali combustibili e, in generale, una maggiore equità. Cresce il fotovoltaico e si riducono i costi, ma le energie rinnovabili rappresentano non più del 5% dell'approvvigionamento energetico primario a livello globale. La buona notizia è che il mondo ha imparato a consumare meno energia.

La valutazione di **Íñigo Losada** parte da un'analisi dei comportamenti dei diversi player e settori nell'arena dei cambiamenti climatici: la comunità scientifica; i governi e il loro ruolo nei negoziati sul clima; il settore del business; la tecnologia; i "nuovi arrivati", i giovani che si mobilitano in campagne come *FridaysForFuture*. Se è motivo di ottimismo che le azioni climatiche stiano procedendo su vari fronti e che gli elementi chiave delle soluzioni siano a nostra disposizione, tuttavia mancano ancora ambizione, leadership e azioni concrete da fare, elementi cruciali mentre si va chiudendo la finestra delle opportunità.

Con **Johannes Wallacher** la riflessione comprende gli elementi di responsabilità, comuni e diversificati, degli attori coinvolti nel processo di trasformazione socio-ecologica richiesta da *Laudato Si'*. Tra le riforme istituzionali (livello macroscopico) e le azioni individuali (livello microscopico), c'è il livello mesoscopico dei principi-guida della trasformazione. Anzitutto, la modernizzazione socio-ecologica, che passa da una separazione tra sviluppo e uso delle risorse e da una socializzazione dei costi delle emissioni CO2 e poggia sia sull'embedding sociale che sul coordinamento internazionale. Alla base di tutto, un principio di "sufficienza". Per gli individui, la responsabilità è far propri i concetti di una vita buona che trascendano il consumismo ("virtù dell'abbastanza" anziché "bisogni insaziabili") e scegliere il consumo e la mobilità sostenibile. Tra le responsabilità dei governi, promuovere meccanismi adeguati di prezzatura delle emissioni di CO2 in tutti i settori e investire nel trasporto pubblico e in infrastrutture di mobilità sostenibili. Per le Chiese, comunicare una teologia della creazione e intraprendere azioni credibili nella propria sfera di responsabilità.

III Sessione

Dopo il pranzo segue una breve presentazione del progetto "Together we make a beautiful world" a cura bambini del **Movimento Moige** (Movimento Italiano Genitori onlus, organizzazione che agisce per la protezione e la sicurezza dei bambini), momento fortemente voluto dalla Fondazione per ascoltare la voce dell'infanzia sul tema del rispetto della natura.

Alla ripresa dei lavori, la III sessione, dedicata alle iniziative possibili per promuovere una economia sostenibile e inclusiva, è moderata da **Hannah Roberts** (Financial Times). Per la reporter, siamo tutti d'accordo sul bisogno di un nuovo modello di business per avere investimenti responsabili e che questo cambio di paradigma comporterebbe meno crisi economiche e sociali. La domanda è come convincere gli investitori che non si tratta di scegliere tra profitto e qualità della vita. Ai relatori al tavolo è affidato il compito di spiegare come preparare il percorso - educando consumatori e business leaders - e come è possibile usare materie riciclate per ridurre i costi, ovvero come risparmiare anziché dover ripulire poi il pianeta.

Keynote speakers sono **Enrico Giovannini**, Portavoce di Asvis, una rete di 240 soggetti tra aziende e associazioni, e Mons. Bruno-Marie Duffé, Segretario del Dicastero per la Promozione dello Sviluppo Umano Integrato. Per Giovannini, l'Agenda 2030 è una opportunità per salvare il mondo e, al tempo stesso, un'agenda molto radicale. La buona notizia è che le cose stanno realmente cambiando: da una ricerca Eumetra, nel 2019 il 75% delle persone pensa che le istanze dell'Agenda 2030 rappresentino una priorità.

Il modo in cui produciamo crea sprechi, umani e fisici. Sprechi fisici e umani sono trattati con lo stesso atteggiamento di fondo: che ad occuparsene siano altri, con la disponibilità a spendere per questo. I 17 Goal dell'Agenda non sono una lista ma un piano per cambiare il mondo, in un approccio sistemico: in questa

prospettiva, in cui tutto è integrato, non si ha più l'economia al primo posto e tutto il resto dopo. Ma avere questa prospettiva richiede moltissimo lavoro, e questo non sta accadendo a livello politico e neppure a livello aziendale. L'UE è l'area geopolitica più sostenibile al mondo, è la grande speranza per un cambiamento. E tuttavia, non è in un percorso di sviluppo sostenibile, a dispetto di quanto concordato nel Trattato di Lisbona. Le istituzioni europee hanno gettato le basi per un salto di qualità nelle politiche europee attraverso l'Agenda 2030 come riferimento per la piena attuazione del Trattato. La società civile ha spinto in questa direzione ed è pronta a supportare un'accelerazione in tal senso. I cittadini, infine, si aspettano un balzo in avanti dalla politica. Una possibile via di intervento, proposta da Asvis, è un modello ristrutturato di Commissione Europea.

Con l'intervento di **Mons. Bruno-Marie Duffé**, un focus sulla "conversione spirituale" richiesta dalla *Laudato Si'*. Il sottotitolo dell'Enciclica, "La cura della casa comune" suggerisce che è necessario pensare e agire, capire e sperare, considerando gli sviluppi e le sfide di una natura ecologica, sociale, economica e politica. Del resto, le parole "ecologia", "economia" e "ecumenismo" hanno una comune radice nel greco "oikos", casa. Si tratta di guardare da vicino e criticamente cosa sta accadendo nella nostra casa comune. *Laudato si'* richiede un approccio che tenga conto del fatto che in questo mondo pervaso dalla tecnica "tutto è connesso": ecologia, economia e aspetti sociali, culturali e spirituali della vita. L'atto di pensare - pensare alla realtà attuale e ai nostri pensieri sul futuro - non può, quindi, separare l'ecologia e la giustizia sociale.

Nell'ultima Tavola Rotonda della giornata, il contributo di **Sabina Alkire**, Direttore dell'Oxford Poverty & Human Development Initiative, su come combattere la povertà: nella sua presentazione un Multidimensional Poverty Index elaborato dall'Università di Oxford su tre livelli di povertà: salute, istruzione, standard di vita.

Con **Eugene M. McQuade**, Board Director Citibank Group, su operare per una finanza sostenibile. Citybank ha sviluppato e pubblicato un framework per la comunità finanziaria, che cerca di semplificare i Goal dell'Agenda 2030, esaminare le interconnessioni e individuare percorsi rapidi ed efficaci, delineare sia il costo finanziario incrementale che la possibilità di raggiungere gli obiettivi e i benefici umani connessi. Si ottengono, così, indicazioni su quali percorsi portino il più ampio beneficio umano, ambientale e sistemico al minor costo finanziario, e ciò nell'ottica della riduzione della povertà.

Con **Poh Lan Song** (Malaysian Han Studies, le concordanze e discordanze della cultura cinese con *Laudato Si'*. La cultura nativa cinese non ha una religione secondo le definizioni delle scienze sociali. *Zongjiao*, termine usato per descrivere la religione, in effetti significa "istruzione primaria". Pur non vedendo nel mondo una creazione di Dio, tuttavia l'antica cultura cinese concorda sull'implicazione morale dei cambiamenti climatici, lo sviluppo della tecnologia sfrenata e il conseguente danno per i poveri e per il pianeta. Per risolvere questi problemi, gli antenati cinesi hanno educato i loro figli e nipoti a minimizzare l'egoismo dare di più agli altri, nella consapevolezza che la prosperità è il risultato naturale di una casa armoniosa. Ma vivere nella stessa casa con differenze richiede tolleranza, accettazione e comprensione. Forse, le differenze possono essere risolte nelle aule di una scuola di virtù che insegni sincerità e rispetto, per accendere una luce di speranza che ci porti fuori dal buio.

In rappresentanza dell'esperienza dei giovani, con la data scientist **Gabriela May Lagunes**, l'importanza dell'innovazione e l'urgenza di un cambio verso la sostenibilità. Da lei l'appello alle generazioni adulte: "Ci avete dato le Università perché dicevate che dovevamo avere una istruzione adeguata. Ora non c'è più tempo".

A conclusione, **Sydney Galès**, Direttore del Research CNRS (Francia), sulla trasmutazione delle scorie nucleari. La produzione di energia nucleare è concentrata in pochi Paesi: Stati Uniti, Francia, Giappone, Russia, che producono i 2/3 dell'energia nucleare mondiale. A oggi - mentre creiamo scorie che sono radiotossiche - la questione della produzione delle scorie non è affrontata sufficientemente.

L'approccio degli Stati Uniti è individuare un luogo fisico in cui concentrarle. Francia e Giappone separano il plutonio e lo usano per produrre nuovo combustibile. Così facendo, da una tonnellata restano solo 50 chili di scorie. Ciononostante, bisogna gestire questa produzione. In linea di principio, il "come" è semplice: attraverso la trasmutazione, dal riscaldamento del neutrone vengono due isotopi stabili. La tecnologia per la trasmutazione è molto costosa ma Gerard Mourou ha trovato il modo di potenziare la luce laser e trasmutare più facilmente le scorie nucleari. Il trasmutatore - questo laser - viene collocato in una vasca, in cui il liquido in ebollizione ha sciolto le scorie. Si tratta di un metodo sicuro, perché quando il processo si conclude il laser si ferma e si raffredda automaticamente. La trasmutazione richiede meno anni di conservazione isolata. L'energia nucleare non sembra una questione risolta ma con un approccio multidisciplinare si potrà decidere di smettere di usarla o di aumentarla.

In sede di dibattito, sollecitato sulla sensibilizzazione dei media e delle azioni politiche possibili, **Enrico Giovannini** ha sottolineato che i media hanno difficoltà a parlare di sostenibilità, per via della complessità dell'argomento. I politici per lo più seguono, raramente guidano, e non parlano di problemi a cui non hanno soluzioni. Ma in Nuova Zelanda un ministro, una donna, ha deciso di dare la cittadinanza agli sfollati del Pacifico a seguito dei cambiamenti climatici, individuando cinque elementi: salute mentale, eliminazione della povertà giovanile, contrasto alle disuguaglianze esistenti con le popolazioni indigene, accesso per tutti alla *digital era*, obiettivo zero emissioni di carbonio. Lo ha fatto senza tagliare le altre azioni di governo. La leadership politica fa la differenza nel discorso pubblico. In ogni caso, occorre partire da se stessi e smettere di attendere l'azione di altri.

Conclusioni

Nelle parole della Presidente **Anna Maria Tarantola**, insieme alla viva soddisfazione per la pluralità di stimoli, di indicazioni ed esempi per una buona economia e comportamenti sostenibili, la consapevolezza che la riflessione avviata richiede ulteriori ragionamenti. Colpisce l'unanime convincimento che questa generazione è l'ultima che ha il potere di cambiare le cose. Una responsabilità enorme, che richiede azioni per una crescita che sia equa, solidale e sostenibile: azioni che non abbiamo fatto e, tuttavia, necessarie e possibili, anche se non indolori.

Come ha ricordato S.E. Mons. Galantino, la cooperazione è fondamentale. Azioni positive, se fatte da un singolo attore, non producono risultati durevoli: tutti gli attori devono sentirsi coinvolti in questo processo, a partire da un impegno personale a cambiare obiettivi e stili di vita, per il nostro bene e per la nostra comunità. Se è vero che davanti all'urgenza di un cambiamento sostanziale è persistente un atteggiamento di scetticismo, con un cambio di strategie e obiettivi di tutti gli attori insieme - politica, imprese, banca, finanza, persone, istituzioni - il successo è raggiungibile.

Gli attori – lo hanno mostrato chiaramente i due giorni di lavori – siamo noi, le persone. Le banche loro devono cambiare, guardando ai benefici per tutti gli stakeholder (es. l'esperienza di Banca Prossima). E ciò pone una questione sui sistemi di rilevazione: se, oltre gli altri obiettivi, ci si pone l'obiettivo del benessere della comunità, occorre avere un sistema di rilevazione dell'impatto che le attività rivolte alla comunità hanno. L'istanza vale anche per i mercati, che attualmente valutano esclusivamente il risultato economico e di breve periodo, mentre dovrebbero utilizzare un sistema di rilevazione di lungo periodo, basato non solo su dati economico-finanziari.

La questione è un problema di rispetto verso se stessi e gli altri. È, quindi, di natura etica. Se vogliamo riaccendere le virtù per un cambio nella direzione del buon agire, occorrerà lavorare molto sull'educazione, metodo e obiettivo molto presente nell'Enciclica *Laudato Si'*, che la Fondazione, a partire dalla collaborazione con le Università Cattoliche, intende perseguire.

Roberta Leone, 24 giugno 2019